

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

2022-2024

INDICE

1. PREMESSA	pag. 05
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	pag. 07
3. PARTE GENERALE: FINALITÀ E SOGGETTI	pag. 09
4. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	pag. 11
5. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO, PROCESSI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	pag. 12
5.1 COSTRUZIONE E GESTIONE DEL PIANO ANTICORRUZIONE DELL'ARLeF	pag. 21
5.2 IL PIANO ANTICORRUZIONE DELL'ARLeF	pag. 22
5.2.1. La mappatura dei processi	pag. 22
5.2.2 Il trattamento del rischio	pag. 23
5.3 ALTRE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO	pag. 26
5.3.1. Il sistema di controllo a campione sui provvedimenti amministrativi	pag. 27
5.3.2. Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi	pag. 27
5.3.3. Misure in tema di pubblicità, trasparenza e integrità	pag. 27
5.3.4. La formazione del personale	pag. 28
5.3.5. Il Codice di comportamento	pag. 28
5.3.6. Raccordo con il Piano Triennale della Prestazione dell'ARLeF	pag. 29
5.3.7. La relazione del Referente per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione	pag. 29
5.3.8. Segnalazioni e meccanismi di sostituzione	pag. 29

5.3.9. Raccordo con l'Amministrazione regionale	pag. 30
6. PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA'	pag. 30
6.1. Premessa	pag. 30
6.2. Riferimenti normativi	pag. 31
6.3 Obiettivi strategici in materia di trasparenza	pag. 33
6.4 Responsabile della Trasparenza e Referente per la Trasparenza	pag. 34
6.5 Programmazione della Trasparenza	pag. 34

1. PREMESSA

La disciplina normativa del sistema di anticorruzione, avviata con la legge n. 190 del 2012, ha proiettato verso un nuovo orizzonte tutte le pubbliche amministrazioni, ormai obbligate, non solo da spinte morali, ma anche da esigenze economiche, ad organizzarsi strutturalmente per contrastare i comportamenti illegali, che incidono negativamente sull'azione amministrativa, sul suo governo e sui suoi costi. La corruzione si traduce, infatti, anche il malfunzionamento della Pubblica Amministrazione, ostacolo al prestigio e all'efficienza della stessa, minaccia all'interesse pubblico e al bene comune in generale.

Prevenire, ed eventualmente contrastare, la corruzione è, pertanto, un impegno etico, una necessità economica, una necessità istituzionale (per rispetto dei precetti degli articoli 97 e 98 della Costituzione).

L'approvazione del *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* costituisce un progresso verso il tentativo di contenere situazioni illegali che possano caratterizzare l'attività amministrativa, manifestandosi attraverso abusi di soggetti operanti in nome e per conto della Pubblica Amministrazione, e dell'uso distorto dei poteri e dei compiti loro affidati.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, pertanto, è lo strumento cardine di buone pratiche per l'applicazione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico traducendole in termini concreti.

In questa prospettiva, allora, il Piano riveste e assume diverse funzioni:

- organizzatore di un sistema stabile ed efficace di contrasto alla corruzione ed all'illegalità in genere;
- configuratore della valutazione del livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione;
- definitore degli interventi organizzativi utili alla prevenzione dei rischi;
- creatore di una linea strategica di collegamento tra corruzione, trasparenza e performance, secondo una visione completa dell'azione amministrativa che caratterizza i comportamenti corretti come trasparenti e valutabili secondo tracciate precise e ricostruibili;
- indicatore delle responsabilità.

Il Piano, nelle sue articolazioni, sostanzialmente, assume il ruolo di mappa di contenuti e di comportamenti, che devono essere portati a modello procedurale e pratico per la migliore attuazione del sistema di prevenzione della corruzione.

Così come stabilisce il Piano Nazionale Anticorruzione, il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. E' pertanto auspicabile, come buona prassi, non introdurre ulteriori misure di controlli bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti all'interno dell'ente evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati. Questo anche in considerazione della dimensione organizzativa alquanto contenuta dell'Agenzia. Il coinvolgimento di diversi gradi funzionali previsti nel Piano, da quello squisitamente di governo, in relazione all'adozione, a quelli esclusivamente tecnici, in relazione alla puntuale applicazione, ne denotano il carattere sistematico, che evidentemente presuppone la combinazione e l'interazione dei precetti, dei ruoli, delle condotte, dei comportamenti e dei rapporti.

Per dare forza alle richieste della legge, vi è specifico collegamento con il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, poiché delle norme anticorruzione fanno parte, con un ruolo primario, il controllo a carattere sociale e la trasparenza, con l'applicazione del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 così come modificato dal D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni).

Mediante la pubblicazione delle informazioni nel sito web dell'Ente si realizza il sistema fondamentale per il controllo a carattere sociale delle decisioni nelle materie sensibili alla corruzione e disciplinate dal presente Piano.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC. Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione);
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni);
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190);
- il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 (Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese), convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;
- il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101 (Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni), convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125;
- il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche);
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 13 novembre 2019 con la delibera dell'A.N.A.C. n. 1064/2019 ed i relativi allegati aggiornato in data 22/07/2021;

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate da parte dei dipendenti pubblici, le disposizioni seguenti:

- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche);
- il d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165);
- la Delibera ANAC n. 75/2013 (Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni);
- il Piano Nazionale Anticorruzione approvato in data 13 novembre 2019 con la delibera dell'A.N.A.C. n. 1064/2019 ed i relativi allegati che, in un unico atto di indirizzo, ha rivisto tutte le indicazioni contenute nelle Parti generali dei precedenti PNA;
- il codice di comportamento dei dipendenti dell'ARLeF, adottato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'ARLeF n. 19 del 20 marzo 2014.

Per l'individuazione delle aree a rischio dell'ARLeF sono state inoltre considerate:

a) le seguenti norme che disciplinano l'attività amministrativa dell'Agenzia:

- il Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'ARLeF, approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 50 del 13 novembre 2007 e successive modifiche e integrazioni;
- il Regolamento recante criteri e modalità per la concessione di contributi per la promozione della lingua friulana nei settori dell'editoria, dello spettacolo e della ricerca scientifica, approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 31 del 5 novembre 2012 e successive modifiche e integrazioni;
- il Regolamento emanato con Decreto del Presidente della Regione 29 novembre 2005, n. 0421/Pres. (Disciplina di cui all'articolo 10, commi 2 e 3, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 e di cui all'articolo 14, comma 8 del Contratto collettivo regionale di lavoro del personale del comparto unico - Area dipendenti regionali non dirigenti, quadriennio giuridico 1998-2001, sottoscritto in data 14 marzo 2005);
- il Regolamento concernente le procedure comparative per il conferimento di incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa ai sensi dell'articolo 15, comma 18, della legge regionale 23 luglio 2009, n. 12

(Assestamento del bilancio 2009)” emanato con Decreto del Presidente della Regione 30 novembre 2009, n. 0331/Pres. e successive modifiche e integrazioni;

b) le seguenti norme che disciplinano le funzioni ed i compiti dell'Agenzia e la tutela della lingua friulana:

- la legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche);

- la legge regionale 22 marzo 1996, n. 15 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie);

- la legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione);

- la legge regionale n. 29 del 18 dicembre 2007 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana);

- lo Statuto dell'ARLeF – Agenzie regionâl pe lenghe furlane (Agenzia regionale per la lingua friulana), approvato con D.P.Reg. n. 0102/Pres. del 19 aprile 2005.

3. PARTE GENERALE: FINALITÀ E SOGGETTI

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è finalizzato a:

a) prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;

b) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

c) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

d) evidenziare e considerare le attività maggiormente sensibili indicate dalla legge n. 190/2012;

e) assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità;

f) garantire l'idoneità, morale ed operativa, del personale chiamato ad operare nei settori sensibili;

g) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;

h) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità e le incompatibilità;

i) assicurare la puntuale applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti.

Il Piano anticorruzione in via prioritaria ha una impostazione basata sulla prevenzione, sulla formazione e sul mantenimento della cultura della legalità.

Com'è noto, il sistema introdotto replica quello della responsabilità delle persone giuridiche previsto dal decreto legislativo n. 231 del 2001 e tende a prevenire la c.d. colpa di organizzazione, che si concretizza quando una organizzazione pubblica è strutturata confusamente, è gestita in modo inefficiente e risulta, quindi, non responsabilizzata.

Il Piano svolge, quindi, la funzione di ridurre il rischio (c.d. minimizzazione del rischio), attraverso il ciclo virtuoso della sicurezza:



I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione e nella gestione del rischio sono:

1. il Direttore;
2. il personale dipendente (compreso il personale in distacco dalla Regione Friuli Venezia Giulia o da altri enti pubblici);
3. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
4. i componenti del Comitato tecnico-scientifico;
5. il Revisore unico dei conti;
6. gli esperti, i consulenti e coloro che, a qualsiasi titolo, collaborano con l'ARLeF;

7. i tirocinanti, i volontari che prestino servizio presso l'ARLeF e gli eventuali volontari del Servizio Civile Nazionale;

8. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

4. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'Agenzia promuove e sostiene lo svolgimento coordinato e unitario dei programmi di iniziative realizzati dalla Regione e dalle altre Amministrazioni Pubbliche del Friuli Venezia Giulia in materia di tutela della lingua friulana e di promozione del suo uso in tutti gli ambiti della comunicazione e della vita moderna.

La sede legale e degli uffici dell'ente è in via della Prefettura n. 13 a Udine, presso locali in locazione. L'organizzazione, pertanto, è incentrata in un'unica sede.

L'ARLeF, non essendo un ente territoriale, non possiede un patrimonio immobiliare proprio, né beni demaniali. Per tale motivo non vengono svolte procedure di affidamento di lavori pubblici.

L'ARLeF per realizzare le proprie funzioni deve necessariamente relazionarsi con diverse tipologie di stakeholder. L'ARLeF, dunque, per il suo stesso funzionamento e per la missione che è chiamata a svolgere è inevitabilmente connessa con l'esterno attraverso un ampio sistema di relazioni.

L'ARLeF, per lo svolgimento delle proprie funzioni, si avvale di servizi e forniture acquisiti sul mercato in applicazione delle regole del Codice dei contratti. A tal fine si interfaccia con i fornitori, per i contratti di importo superiore a 4.999,99 euro, attraverso il ricorso al mercato elettronico, tramite l'utilizzo del MEPA e della piattaforma eAppaltiFVG, strumenti già di per sé a ulteriore "protezione" del rischio corruttivo.

Inoltre l'ARLeF, nello svolgimento delle proprie attività si relaziona molto con il mondo dell'associazionismo, dell'editoria, delle istituzioni culturali. Diversi rapporti di collaborazione, protocolli di intesa, convenzioni/accordi sono sottoscritti con enti pubblici.

A seguito di adesione ad accordo quadro svolto dalla Centrale unica di committenza regionale, l'ARLeF ha affidato il servizio di tesoreria ad Intesa San Paolo SpA.

L'ARLeF non ha mai sottoscritto strumenti finanziari derivati né prestato garanzie a terzi.

5. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO, PROCESSI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L' ARLeF è l'ente strumentale della Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia che coordina le attività relative alla tutela e alla promozione della lingua friulana secondo quanto definito dalla normativa regionale. E' organismo, dotato di personalità giuridica pubblica e di autonomia amministrativa e finanziaria, competente alla definizione degli indirizzi di politica linguistica per la lingua friulana ed al coordinamento e alla verifica dell'attuazione degli interventi previsti dalla legge regionale n. 29 del 18.12.2007 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana) e dalle altre norme regionali inerenti alla lingua e alla cultura friulana.

Sono organi dell'Agenzia: il Consiglio di Amministrazione, il Comitato tecnico scientifico, il Presidente e il Revisore unico dei conti.

La struttura operativa dell'Agenzia è dimensionalmente ridotta: si articola, infatti, nel Direttore e nell'Ufficio di Direzione che opera alle dipendenze del Direttore.

Competenze

Lo Statuto dell'ARLeF – di cui al D.P.Reg. n. 0102/Pres. del 19 aprile 2005, e successive modifiche e integrazioni – in attuazione dell'art. 6, commi 66 e seguenti, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione - Legge finanziaria 2001) – prevede che l'Agenzie operi con le seguenti finalità:

- a) svolgere in modo continuativo, autonomo e diretto tutte le attività atte a promuovere e dare piena attuazione alle leggi statali e regionali vigenti in materia di tutela della lingua friulana, in particolare a supporto delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni scolastiche nell'esercizio delle funzioni a esse spettanti in attuazione delle leggi statali e regionali vigenti in materia di tutela della lingua friulana;
- b) svolgere compiti di indirizzo e coordinamento dell'impiego dei finanziamenti che, a qualsiasi titolo, vengono destinati dallo Stato e dalla Regione per la promozione e la tutela della lingua friulana, esprimendo pareri e formulando orientamenti e indicazioni sulle iniziative di maggiore rilevanza realizzate con il concorso delle risorse pubbliche;

- c) proporre alla Giunta regionale il piano generale di politica linguistica per la lingua friulana e, annualmente, le priorità di intervento, anche tenendo conto delle disponibilità finanziarie;
- d) favorire la più ampia collaborazione tra gli organismi pubblici e privati che operano per la conoscenza, la diffusione e l'uso della lingua friulana, offrendosi quale sede permanente di coordinamento generale e di verifica delle linee di indirizzo e delle iniziative realizzate da enti e istituzioni;
- e) stabilire i criteri e i livelli scientifici e tecnici standard, ai quali devono conformarsi le attività di tutela della lingua friulana e le azioni di promozione del suo uso in tutti gli ambiti della vita moderna e della comunicazione elaborate e realizzate da Amministrazioni pubbliche, istituzioni scolastiche e altri organismi operanti in questo settore;
- f) istituire, anche in collaborazione con altri soggetti, un sistema di certificazione per i fini di cui all'art. 7 della legge regionale n. 29 del 18.12.2007 secondo le linee indicate dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue adottato con risoluzione del consiglio d'Europa del novembre 2001;
- g) provvedere direttamente alla realizzazione di iniziative di promozione della lingua friulana in ogni ambito della vita sociale e, in particolare, nei mezzi di comunicazione;
- h) promuovere la conoscenza e l'uso della grafia ufficiale della lingua friulana in ogni ambito della vita sociale, garantendo uno stabile servizio di consulenza linguistica a favore degli enti pubblici e privati e dei cittadini;
- i) organizzare convegni, seminari, incontri di studio e assumere ogni altra iniziativa rivolta a promuovere l'approfondimento di conoscenze e lo scambio di esperienze con organismi, istituzioni e soggetti che sono espressione di altre realtà linguistiche, a livello statale ed europeo;
- j) fornire consulenza per la predisposizione di bandi per l'assegnazione dei contributi finanziari a istituzioni, enti e associazioni impegnate nell'applicazione della legge regionale n. 29 del 18.12.2007;
- k) verificare annualmente l'impatto delle iniziative sostenute sull'uso della lingua friulana;

k-bis) svolgere un'attività propositiva, di impulso, di indirizzo programmatico, nonché di consulenza scientifica, a supporto dell'Amministrazione regionale per la candidatura della Regione a sede dell'Agenzia europea delle lingue;

k-ter) sostenere con appositi contributi le attività, svolte da soggetti pubblici o da soggetti privati aventi sede nella Regione Friuli Venezia Giulia, finalizzate a promuovere la lingua friulana nei settori dell'editoria, dello spettacolo, della ricerca scientifica e in altri ambiti della vita sociale rilevanti per la politica linguistica;

k-quater) sostenere con appositi contributi le spese di investimento dei soggetti di cui all'articolo 6 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana), per l'attuazione dell'articolo 10 della medesima legge;

k-quinques) sostenere con appositi contributi le spese di investimento degli operatori economici e sociali aventi sede nel territorio di cui all'articolo 5 della legge regionale 15/1996, finalizzate all'uso della lingua friulana nelle attività economiche e sociali;

k-sexies) sostenere con appositi contributi le attività di studio e di ricerca inerenti alla lingua friulana svolte da Università o enti di ricerca aventi sede nell'Unione Europea.

l) svolgere ogni altra funzione ad essa attribuita dalla normativa vigente in materia.

L'articolo 28, comma 1 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana) afferma che "la Regione individua nell'ARLeF – Agenzie regional pe lenghe furlane, l'organismo competente alla definizione degli indirizzi di politica linguistica per la lingua friulana e al coordinamento e alla verifica dell'attuazione degli interventi della presente legge". Il successivo comma 2 del predetto articolo aggiunge che "all'ARLeF compete in particolare: a) proporre il Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana; b) proporre annualmente le priorità di intervento, anche tenendo conto delle disponibilità finanziarie; c) fornire consulenza per la predisposizione di bandi per l'assegnazione dei contributi finanziari a istituzioni, enti e associazioni impegnate nell'applicazione della presente legge; d) istituire, anche in collaborazione con altri soggetti, un sistema di certificazione per i fini di cui all'articolo 7 secondo le linee indicate dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue adottato con risoluzione del Consiglio d'Europa del novembre 2001; e) verificare annualmente l'impatto delle iniziative sostenute sull'uso della lingua friulana.

La medesima L.R. 29/2007, al Capo III, prevede specifici compiti in capo all'ARLeF con riferimento all'apprendimento e all'insegnamento della lingua friulana all'interno della programmazione scolastica; compiti ulteriormente dettagliati dal D.P.Reg. 23 agosto 2011 n. 204/Pres., (Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29), secondo cui l'ARLeF: a) verifica e valuta lo stato di applicazione dell'insegnamento e dell'uso della lingua friulana nelle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 15, comma 4, della legge; b) propone, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge, le modalità di applicazione delle misure del finanziamento destinato alle istituzioni scolastiche, valorizzando gli istituti che applicano modelli di insegnamento della lingua friulana più avanzati, all'interno di un quadro plurilingue, secondo lo standard europeo; c) indica le linee per la produzione di materiale didattico, ai sensi dell'articolo 16 della legge.

Con l'approvazione dell'articolo 6, comma 80, della Legge regionale 6 agosto 2021, n. 13 (Assestamento del bilancio per gli anni 2021-2023 ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 10 novembre 2015, n. 26) sono state delegate all'ARLeF tutta una serie di funzioni amministrative sugli Interventi nel settore dei mezzi di comunicazione e sugli Enti della minoranza linguistica friulana di cui agli articoli 23 e 24 della legge regionale 29/2007, che sono stati sostituiti dai seguenti:

Art. 23

(Interventi nel settore dei mezzi di comunicazione)

1. Gli interventi nel settore dei mezzi di comunicazione sono coordinati con quelli previsti nella programmazione di cui al Capo VI e con gli obiettivi ivi indicati.
2. Al fine di garantire un adeguato sostegno alla programmazione radiofonica in lingua friulana e di attuare il Piano generale di politica linguistica di cui all'articolo 25, anche per favorire la diffusione e l'uso della lingua nel territorio regionale, l'ARLeF - Agjenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana) è autorizzata a concedere un finanziamento a Informazione Friulana società cooperativa di Udine e a Radio Spazio 103 s.r.l. di Udine nella misura disposta annualmente con legge di stabilità regionale o con altro provvedimento legislativo regionale.

2 bis. Con regolamento regionale, sentita la Commissione consiliare competente, sono stabiliti i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti di cui al presente articolo, i termini e le modalità di presentazione della domanda e del rendiconto, le tipologie di spese ammissibili ai fini della rendicontazione, nonché le tipologie e la percentuale di spese generali di funzionamento ammesse.

Art. 24

(Enti della minoranza linguistica friulana)

1. Al fine di attuare il Piano generale di politica linguistica di cui all'articolo 25, la Regione riconosce una speciale funzione di servizio ai soggetti che svolgono un'attività qualificata e continuativa nel territorio regionale per la promozione e la diffusione della lingua friulana e che dispongono di strutture stabili e di un'adeguata organizzazione.

2. Per le finalità di cui al comma 1, viene istituito l'Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana presso la struttura competente in materia di lingue minoritarie.

3. L'Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana, di seguito denominato Albo, si compone di due sezioni:

a) enti a progetto;

b) enti a programma.

4. Possono iscriversi alla sezione di cui al comma 3, lettera a), le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato senza finalità di lucro in possesso dei seguenti requisiti:

a) sono dotate di autonomia amministrativa e contabile;

b) hanno sede legale sul territorio di uno dei Comuni delimitati ai sensi dell' articolo 5 della legge regionale 15/1996 ;

c) svolgono in modo stabile e continuativo da almeno tre anni un'attività destinata prevalentemente alla diffusione e alla valorizzazione della lingua e della cultura della minoranza linguistica friulana.

5. Possono iscriversi alla sezione di cui al comma 3, lettera b), le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato senza finalità di lucro che, oltre ai requisiti di cui al comma 4, sono iscritte all'Albo da almeno tre anni.

6. La cancellazione di un ente avviene a seguito di istanza motivata da parte dell'ente o d'ufficio, in seguito alla carenza di uno dei requisiti necessari per l'iscrizione.

7. Le modalità di tenuta e di aggiornamento dell'Albo e le procedure di iscrizione e di cancellazione sono disciplinate con regolamento regionale.

8. La Regione sostiene le attività e le iniziative promosse e svolte dagli enti iscritti all'Albo mediante finanziamenti concessi dall'ARLeF - Agjenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana).

9. Ai fini di cui al comma 1, la Regione riconosce alla Societât Filologjiche Furlane - Società Filologica Friulana G.I. Ascoli di Udine un ruolo di primaria importanza. L'ARLeF - Agjenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana) è autorizzata a concedere alla Societât Filologjiche Furlane - Società Filologica Friulana G.I. Ascoli di Udine un finanziamento per il perseguimento delle finalità istituzionali.

10. Con regolamento regionale, sentita la Commissione consiliare competente, sono stabiliti i criteri e le modalità per la concessione dei finanziamenti di cui al presente articolo, i termini e le modalità di presentazione della domanda e del rendiconto, le tipologie di spese ammissibili ai fini della rendicontazione, nonché le tipologie e la percentuale di spese generali di funzionamento ammesse.

11. In sede di prima costituzione dell'Albo, gli enti di cui all' articolo 10, comma 137, della legge regionale 30 dicembre 2020, n. 26 (Legge di stabilità 2021), in considerazione del ruolo svolto nella promozione e nella diffusione della lingua friulana, possono iscriversi alla sezione dell'Albo di cui al comma 3, lettera b).

Sempre su delega della Regione, l'ARLeF è chiamato a gestire il procedimento di concessione del contributo regionale per l'attività istituzionale dell'Assemblea di comunità linguistica friulana, in ragione di Euro 75.000,00 annui.

Oltre a ciò, va considerato che la Regione metterà a disposizione dell'ARLeF 55.000,00 euro ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, della legge regionale 27 marzo

2015, n. 6 (Istituzione della “Fieste de Patrie dal Friûl” - Istituzion de “Fieste de Patrie dal Friûl”), ai fini dell’attuazione di un Programma per la realizzazione di manifestazioni culturali per la celebrazione della Festa della Patria del Friuli, ai quali potranno accedere anche i comuni friulani della Regione Veneto.

Infine la Regione concederà un finanziamento straordinario di 250.000,00 euro a sostegno del Bando ARLeF inserente al finanziamento degli Enti locali per la regolarizzazione della segnaletica stradale in ossequio alla L.R. 29/2007.

In tale quadro complessivo, assumerà particolare rilievo, per le attività del prossimo triennio, il costante riferimento al Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana (PGPL) 2021-2025 approvato con D.P.Reg. 0179/Pres. del 26 ottobre 2021. Il PGPL – strumento di programmazione strategica individuato dal capo V della L.R. 29/2007 (artt. 25 e seguenti) – stabilisce nel dettaglio i compiti spettanti all’ARLeF in tema di politica linguistica e promozione della lingua friulana, in particolare individuando specifici progetti-obiettivo affidati all’Agenzia. Tali progetti saranno quindi centrali nelle politiche programmate per il prossimo triennio, assieme agli indirizzi di politica linguistica – integrativi ed attuativi degli obiettivi generali previsti dalla normativa vigente e dal Piano stesso – che saranno adottati dal Consiglio di Amministrazione.

Saranno garantiti inoltre, i servizi dello “Sportello linguistico regionale per la lingua friulana”, a valere sul finanziamento statale della Legge 482/99. Tali servizi vengono erogati da uno Sportello centrale e da 4 sportelli periferici istituiti in collaborazione con i Comuni di Gorizia, Tolmezzo, S. Vito al T. e Muzzana del T. Come previsto dal punto 5.7.1 del Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana 2021-2025 (PGPL), i servizi offerti dallo Sportello riguardano anzitutto la consulenza linguistica, la traduzione scritta dall’italiano al friulano, la consulenza sulla toponomastica, l’interpretazione simultanea in lingua italiana degli interventi svolti in lingua friulana durante le sedute del Consiglio regionale e il supporto operativo nelle attività di politica linguistica e di promozione previste dalla normativa di tutela della lingua friulana in capo alla Regione e all’ARLeF. Accanto a queste attività generali, il PGPL individua tutta una serie di azioni più specifiche poste in capo allo Sportello, e in particolare:

a) la promozione della grafia ufficiale della lingua friulana, la diffusione dello standard linguistico e la divulgazione degli strumenti informatici finora realizzati a tal fine, così come previsto dal punto 6.3. del PGPL;

b) lo svolgimento di una stabile e continua attività atta a garantire la presenza della lingua friulana nello svolgimento delle funzioni proprie della Regione, degli enti regionali, degli enti locali (e loro enti strumentali) e dei concessionari di servizi pubblici ricompresi in ambito friulanofono, e più in generale, delle attività di promozione della lingua friulana realizzate in collaborazione con soggetti presenti sul territorio (scuole, associazioni culturali, etc.). I servizi offerti dallo Sportello per questi soggetti riguardano in particolare la consulenza linguistica e traduzione scritta dall'italiano al friulano; la consulenza sulla toponomastica in lingua friulana per gli enti che abbiano necessità di apporre la segnaletica stradale e insegnaistica in genere; la consulenza in tema di pianificazione linguistica; il supporto nello svolgimento di attività di promozione sul territorio; l'assistenza nell'informazione e nell'orientamento al pubblico, così come previsto dal punto 7.3. del PGPL;

c) la promozione della lingua friulana sui mezzi di comunicazione, compresa la Sede RAI del Friuli-Venezia Giulia, in termini di consulenza linguistica, traduzioni, divulgazione presso gli stessi degli strumenti finora realizzati a tal fine e formazione degli operatori della comunicazione, così come previsto dal punto 8.3. del PGPL;

d) la promozione della lingua friulana a favore delle associazioni, degli operatori economici e degli enti di promozione culturale in termini di consulenza linguistica, traduzioni e progettazione delle proprie attività, così come previsto dal punto 9.3. del PGPL;

e) la promozione della lingua friulana nelle nuove tecnologie in termini di consulenza linguistica di settore, così come previsto dal punto 10.3. del PGPL;

f) la consulenza nella realizzazione dei materiali didattici in lingua friulana e l'attività di raccolta ed elaborazione dei dati sull'effettivo svolgimento delle attività di insegnamento, sulla base dei quali l'ARLeF effettuerà le valutazioni previste per legge, così come previsto dal punto 11.3. del PGPL.

Personale

Il personale in servizio all'ARLeF è costituito da dipendenti della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in posizione di distacco presso l'Agenzia, soggetti alle medesime disposizioni normative e procedurali del personale assegnato all'Amministrazione

regionale, da personale dipendente dell'ARLeF, nonché dal 2022 da personale somministrato. Il personale attualmente in servizio presso l'Agenzia è di seguito elencato:

Dipendenti	profilo	categoria	
1	Direttore	Dirigente	Dipendente ARLeF
1	Specialista in attività amministrative e contabili, incaricato di TPO	D	Dipendente ARLeF
1	Assistente amministrativo	C	Dipendente ARLeF a t.d.
2	Specialista amministrativo economico	D	Dipendente regione FVG in distacco
1	Assistente amministrativo economico	C	Dipendente regione FVG in distacco
1	Assistente amministrativo	C	Personale somministrato

Si dà atto, inoltre, che con deliberazione di giunta regionale n. 226 del 18/02/2022, è stato approvato il "Piano dei fabbisogni di personale e dotazione organica dell'ARLeF 2022-2024 e relativi documenti" che prevede l'assunzione, entro il corrente anno, di n. 4 unità di personale a tempo indeterminato.

In forza delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria Covid-19, in applicazione delle circolari del Dipartimento della Funzione pubblica nonché del POLA approvato dall'ARLeF, che hanno incentivato il ricorso al lavoro agile, l'ARLeF ha adottato la modalità di lavoro agile per tutto il personale in servizio secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente.

5.1 COSTRUZIONE E GESTIONE DEL PIANO ANTICORRUZIONE DELL'ARLeF

Il processo di costruzione e gestione del Piano anticorruzione è il seguente:

- a) Nomina del Responsabile anticorruzione e del Responsabile della Trasparenza;
- b) Nomina del Referente anticorruzione e del Referente per la trasparenza;
- c) Predisposizione della mappatura dei rischi;
- d) Misure per la gestione del rischio:
 - individuazione delle misure di prevenzione per la c.d. minimizzazione del rischio;
 - individuazione degli obblighi di trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Consiglio di Amministrazione dell'ARLeF ha nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione (con deliberazione n. 5 del 10 febbraio 2014 ha nominato il Direttore, dott. William Cisilino il quale è successivamente stato riconfermato nel suo ruolo con deliberazione n. 13 del 31.01.2022). I compiti e le responsabilità del Responsabile sono indicati dalla legge 190/2012. Egli provvede ad avviare il processo di predisposizione del Piano.

Il Referente per l'attuazione del Piano Anticorruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione individua fra il personale di categoria D e/o C, il "Referente per l'attuazione del Piano Anticorruzione", con i seguenti compiti:

- a) Concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
- b) Fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- c) Svolgere da interfaccia tra Responsabile della prevenzione della corruzione e la struttura organizzativa allo scopo di fornire la realizzazione degli adempimenti;
- d) Fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione ogni supporto richiesto ai fini dell'attuazione della normativa in materia e delle prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione;

e) Relazionare con cadenza annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione.

La predisposizione della mappatura dei rischi e le misure per la gestione del rischio

Le c.d. aree di rischio sono indicate al comma 16 dell'articolo 1 della legge 190/2012 i cui processi sono elencati nella tabella riportata nelle pagine seguenti.

Individuate le aree a rischio, si passa all'individuazione di:

- a) Misure concernenti la prevenzione del rischio;
- b) Misure concernenti la trasparenza;
- c) Definizione di adeguati percorsi di formazione professionale.

5.2. IL PIANO ANTICORRUZIONE DELL'ARLeF

Il Piano anticorruzione dell'ARLeF si articola nelle seguenti fasi:

- la mappatura dei processi
- le misure di prevenzione del rischio.

5.2.1. La mappatura dei processi

Facendo riferimento all'allegato 1 al PNA 2019, approvato con Delibera ANAC N. 1064 del 13.11.2019, e in particolare alla tabella n. 3, che fornisce un elenco completo delle Aree generali di rischio comuni a tutte le pubbliche amministrazioni, si è provveduto ad effettuare la mappatura dei processi, processi soggetti a rischio di corruzione, suddivisi per attività e per grado di rischio, fanno capo all'Ufficio di Direzione e si riassumono come di seguito:

Attività	Processi	Grado di rischio
Acquisizione e gestione del personale	Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Medio
	Procedimenti sanzionatori	Medio
	Controllo informatizzato delle presenze	Medio
Contratti pubblici	Attività nelle quali si sceglie il	Medio

	contraente per l'affidamento di servizi e forniture ai sensi del Codice dei contratti di cui al D. Lgs. 50/2016	
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione patrocinio	Basso
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Attività oggetto di concessione ed erogazione di contributi	Medio
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Bilancio di previsione	Basso
	economato	Medio
	Gestione ciclo del bilancio	Basso
Controlli, verifiche, ispezioni, sanzioni	Non pertinente	
Incarichi e nomine	Incarichi di consulenza, studio e ricerca	basso
Affari legali e contenzioso	Incarichi legali	basso

5.2.2 Il trattamento del rischio

Acquisizione e gestione del personale

L'ARLeF si avvale di personale a tempo determinato e indeterminato messo a disposizione dall'Amministrazione regionale in posizione di distacco, nonché personale

dipendente ARLeF e personale somministrato. Per il personale regionale, pertanto, nell'ambito delle attività di competenza non intercetta processi a rischio quali quelli connessi al reclutamento del personale, alle progressioni di carriera o alla gestione dei trattamenti accessori. Per quanto riguarda il personale con contratto di somministrazione di lavoro, l'Agenzia si avvale dell'accordo quadro sottoscritto dalla CUC dell'Amministrazione regionale. Per il personale alle dirette dipendenze ARLeF, l'Agenzia provvede ad eventuali assunzioni seguendo rigorosamente la normativa vigente in materia concorsuale.

Contratti pubblici

L'ARLeF, per lo svolgimento delle proprie funzioni, si avvale di servizi e forniture acquisiti sul mercato in applicazione delle regole del Codice dei contratti. A tal fine si interfaccia con i fornitori, per i contratti di importo superiore a 4.999,99 euro, attraverso il ricorso al mercato elettronico, tramite l'utilizzo del MEPA e della piattaforma eAppaltiFVG, strumenti già di per sé a ulteriore "protezione" del rischio corruttivo. L'Agenzia, inoltre, svolge un'azione di sensibilizzazione del personale dipendente sulla necessità di frequentare i corsi di formazione organizzati dall'Amministrazione Regionale in materia di contratti pubblici.

Quale misura generale di particolare importanza da adottare nel corso del 2022, l'ARLeF ha avviato contatti con il Servizio sistemi informativi, digitalizzazione ed e-government per attuare la gestione informatizzata dei decreti e delle delibere. Tale misura permetterà di introdurre forme di gestione documentale ancora più rigorose.

Inoltre nel 2022 l'ARLeF si è dotato di un proprio Regolamento concernente criteri e modalità per l'espressione della valutazione di congruità economica e tecnica e dell'attestazione di conformità della prestazione contrattuale che stabilisce criteri precisi per la definizione della congruità del corrispettivo negli affidamenti diretti.

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Per quanto riguarda tali provvedimenti l'ARLeF rilascia patrocinio ad enti ed associazioni per eventi che abbiano tra le finalità la valorizzazione della lingua e/o cultura friulana.

Tali procedimenti seguono l'iter previsto dal Regolamento approvato dall'ARLeF per la concessione del patrocinio morale e recentemente modificato.

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

L'ARLeF sostiene con appositi contributi le attività, svolte da soggetti pubblici o da soggetti privati finalizzate a promuovere la lingua friulana nei settori dell'editoria, dello spettacolo, della ricerca scientifica e in altri ambiti della vita sociale rilevanti per la politica linguistica nonché le attività di studio e di ricerca inerenti alla lingua friulana svolte da Università o enti di ricerca aventi sede nell'Unione Europea.

Per lo svolgimento di tali procedimenti l'ARLeF si è dotata di specifico regolamento che prevede un preciso iter amministrativo e il coinvolgimento di diversi soggetti. La bontà delle proposte formulate è inoltre soggetta alla valutazione del Comitato tecnico scientifico, secondo i criteri stabiliti dagli specifici bandi emanati.

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

I processi afferenti a questa attività sono costantemente presidiati in quanto:

- il Revisore effettua, con cadenza trimestrale, la verifica di cassa e il contestuale controllo amministrativo di competenza
- ogni atto contabile o avente riflessi di natura economico-finanziaria e contabile è sottoposto a controllo interno di ragioneria;
- gli appaltatori si impegnano per contratto al rispetto delle regole sulla tracciabilità dei flussi finanziari e vengono controllati sotto vari aspetti (regolarità contributiva, casellario giudiziale, etc...);
- i soggetti che maneggiano denaro pubblico ovvero agenti contabili a danaro devono redigere il conto giudiziale;
- i rendiconti trimestrali dell'economista sono approvati dal direttore;
- i conti giudiziali sono parificati dal responsabile e inviati alla Corte dei Conti nei termini di legge;

- per la gestione economico-previdenziale del personale dipendente ci si avvale di una ditta esterna e del supporto di eventuale consulente del lavoro ed intermediario fiscale.

Nel corso del 2022 l'Agenda ha aderito al sistema PagoPA e ha recentemente adottato un proprio Regolamento di Contabilità.

Per quanto riguarda le attività di "incarichi e nomine" e "affari legali e contenzioso" si tratta di aree decisamente marginali per l'ARLeF.

Dopo aver descritto nello specifico le aree di rischio e le principali peculiarità e misure di prevenzione, di seguito vengono illustrate le misure di prevenzione del rischio che sono generalmente applicabili a tutte le aree.

5.3 ALTRE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Gli strumenti attraverso i quali le misure di prevenzione trovano attuazione sono classificati come segue:

- Il sistema di controllo a campione sui provvedimenti amministrativi;
- Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti;
- Gli obblighi di trasparenza e di pubblicità;
- La formazione del personale;
- Il codice comportamentale;
- Raccordo con il Piano Triennale della Prestazione dell'ARLeF;
- La relazione del Referente per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione;
- Segnalazioni e meccanismi di sostituzione;
- Raccordo con l'Amministrazione regionale.

Ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L.190/2012 "la violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare".

È facoltà del Responsabile del Piano Anticorruzione emanare circolari esplicative dei contenuti del Piano e delle relative misure per una pronta attuazione delle previsioni del Piano stesso da parte di tutto il personale dell'ARLeF.

5.3.1. Il sistema di controllo a campione sui provvedimenti amministrativi

Il controllo successivo di regolarità amministrativa è un sistema che, oltre alla precipua finalità del controllo, unisce anche quella di contribuire a rendere omogenei i comportamenti tra i diversi istruttori dell'ente nella redazione degli atti ed a migliorarne la qualità. A tal fine, il Responsabile del Piano Anticorruzione definisce delle schede-tipo da compilarsi da parte degli istruttori, le quali saranno conservate nella relativa pratica unitamente ai provvedimenti firmati dal Direttore e alla restante documentazione inerente al procedimento.

Il predetto controllo è svolto trimestralmente dal Revisore unico dei conti. In particolare, il controllo successivo di regolarità amministrativa è volto a verificare ex post la correttezza e la regolarità dell'azione amministrativa. Tale controllo riguarda gli aspetti di maggiore criticità, seppur potenziale, al fine di rilevarne eventuali scostamenti. Esso ha carattere collaborativo ed è teso a migliorare la qualità degli atti amministrativi emanati dall'Ente.

Sono sottoposti al controllo successivo di regolarità amministrativa i decreti di impegno di spesa, i decreti di aggiudicazione definitiva con i relativi schemi di contratto allegati e gli atti dirigenziali ritenuti particolarmente significativi. Gli atti sottoposti al controllo successivo sono svolti a campione. Le risultanze del controllo sono attestate in apposito verbale del Revisore unico dei conti.

5.3.2. Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi

Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi è effettuato costantemente dal responsabile del controllo interno di ragioneria che ne riferisce al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'ARLeF e al Presidente dell'ARLeF, mediante relazione da trasmettere entro il 15 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento.

5.3.3. Misure in tema di pubblicità, trasparenza e integrità

Il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è comportamento utile e funzionale anche rispetto alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

La programmazione sulla trasparenza indica le principali azioni e linee di intervento che l'ARLeF intende seguire nell'arco del triennio 2022-2024 in tema di trasparenza.

5.3.4. La formazione del personale

Visto il superamento della normativa previgente sul contenimento della spesa pubblica riferita alle attività di formazione, l'ARLeF darà corso nel triennio considerato a finanziare direttamente la realizzazione di corsi di formazione specifici; si provvederà nel contempo a realizzare iniziative interne sui temi considerati ovvero accedendo ai corsi di formazione messi a disposizione della Regione. Si precisa che i dipendenti regionali in distacco presso l'ARLeF procederanno alla formazione specifica sulla piattaforma a loro dedicata nella intranet regionale.

In particolare, detti interventi formativi saranno finalizzati principalmente a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza dei contenuti, finalità e adempimenti conseguenti relativi a:

- Piano triennale anticorruzione;
- Programma triennale della trasparenza e dell'integrità;
- Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e codice di comportamento dei dipendenti dell'ARLeF;
- cultura dell'integrità, dell'etica pubblica, dell'organizzazione efficiente e corretta della Pubblica Amministrazione;
- Corretta gestione dei procedimenti amministrativi, in particolare di quelli soggetti a rischio corruzione come individuati al paragrafo 5.2.

5.3.5. Il Codice di comportamento

Ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.lgs n. 165 del 30/03/2001, l'ARLeF, con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'ARLeF n. 19 del 20 marzo 2014, ha individuato come proprio Codice di comportamento quello approvato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con Decreto del Presidente della Regione 13 gennaio 2014, n. 3/Pres., che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dell'8.03.2013.

5.3.6. Raccordo con il Piano Triennale della Prestazione dell'ARLeF

Uno specifico obiettivo operativo, finalizzato ad implementare la trasparenza dell'ente quale strumento fondamentale di prevenzione della corruzione nel corso del 2022, è stato inserito nel Piano Triennale della Prestazione dell'ARLeF 2022-2024.

5.3.7. La relazione del Referente per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione

Il Referente per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione invierà al Responsabile del Piano Anticorruzione una attestazione circa l'avvenuto rispetto delle previsioni del Piano entro il 15 gennaio dell'anno successivo a quello dell'anno considerato.

5.3.8. Segnalazioni e meccanismi di sostituzione

Il Responsabile del Piano Anticorruzione, allo scopo di assicurare che l'attività amministrativa dell'ARLeF sia retta dai criteri di economicità, efficacia, efficienza, imparzialità, pubblicità e trasparenza, per il migliore espletamento e conseguimento dei compiti previsti, ha deciso di attivare un dialogo diretto e immediato con i cittadini, le organizzazioni economiche e sociali, il personale al fine di ricevere segnalazioni che denuncino condotte e comportamenti sintomatici di episodi o fenomeni corruttivi imputabili a strutture e al personale dell'ARLeF, quali ad esempio: richieste di documenti che appaiono pretestuosamente volte a far appesantire inutilmente i procedimenti amministrativi, oppure che evidenziano ritardi inammissibili per l'adozione di provvedimenti richiesti, tali da occultare richieste illecite da parte di dipendenti dell'ARLeF.

Le predette segnalazioni potranno essere inviate:

- per posta elettronica all'indirizzo: william.cisilino@regione.fvg.it o

Pec: arlef@certgov.fvg.it

codice fiscale: 94094780304

- per posta ordinaria all'indirizzo:

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'ARLeF

c/o ARLeF

via Prefettura, 13

33100 Udine (UD)

Tutti coloro i quali intendano corrispondere con il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza dell'ARLeF, sia mediante mail, sia mediante posta tradizionale, hanno l'obbligo di inserire nel corpo della mail ovvero della nota spedita via posta tradizionale apposita dichiarazione al trattamento di dati personali ai sensi del Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali (Regolamento UE 2016/679).

Sul sito internet dell'ARLeF sono altresì segnalati, per ogni tipologia di procedimento, i meccanismi di sostituzione in caso di inerzia e ritardi sui tempi di conclusione dei procedimenti.

5.3.9. Raccordo con l'Amministrazione regionale

Al fine di ottimizzare risorse, professionalità e tempi, si prevede che per l'attività di formazione in materia, salvo aspetti specifici applicabili esclusivamente all'ARLeF, verrà effettuata utilizzando prevalentemente quanto l'Amministrazione regionale ha previsto per il proprio personale.

Anche in merito all'adozione di provvedimenti o l'utilizzo di metodologie per un'efficace attività di prevenzione e vigilanza in materia di anticorruzione ci si raccorderà a quanto l'Ente Regione opererà sull'argomento.

6. PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

6.1. Premessa

Il principio di trasparenza deve essere inteso come accessibilità, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi

competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Esso costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 117, 2 c. lett. m) della Costituzione.

Tra le modifiche più importanti apportate dal decreto legislativo 97/2016, vi è la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano di prevenzione della corruzione, che pertanto diventa Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

A seguito delle novità introdotte dal suddetto decreto l'ANAC ha adottato delle Linee guida che recano indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità contenuti nel d.lgs. 33/2013, come modificati dal d.lgs. 97/2016, richiedendo espressamente che nel PTPC sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza e che la stessa debba avere quale contenuto necessario l'individuazione degli Obiettivi strategici in materia di trasparenza e la Sezione programmazione della trasparenza.

6.2. Riferimenti normativi

Le principali fonti normative per la stesura del Programma sono:

- la Delibera n. 105/2010 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT), "Linee Guida per la predisposizione del Programma triennale della trasparenza e l'integrità", predisposte nel contesto della finalità istituzionale di promuovere la diffusione nelle amministrazioni pubbliche della legalità e della trasparenza. Esse indicano il contenuto minimo e le caratteristiche essenziali del *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità* (tipologia di dati che devono essere pubblicati sul sito istituzionale, modalità di pubblicazione degli stessi, iniziative da intraprendere per la piena realizzazione del principio di trasparenza);
- le Linee Guida di design per i servizi digitali delle PA (23 aprile 2018), previste dalla Direttiva del 26 novembre 2009 n. 8, del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione. Le Linee Guida citate prevedono infatti che i siti web delle P.A. debbano rispettare il principio di trasparenza tramite l'accessibilità totale da parte del cittadino alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione dell'Ente Pubblico, definendo inoltre i contenuti minimi dei siti istituzionali;

- la Delibera n. 2/2012 della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), "Linee Guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità";
- il D.Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" che introduce un nuovo e ulteriore diritto a favore della conoscibilità dell'azione amministrativa da parte dei cittadini: il diritto di accesso civico. Nella logica del Decreto la trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni;
- la Delibera n. 50/2013 della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), avente ad oggetto "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- la Circolare della Presidenza della Regione FVG, Segretariato Generale, n. 5 del 25/07/2013 avente ad oggetto: Amministrazione trasparente – L.R. 27/2012 articolo 12, commi da 26 a 414 – D.LGS. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la Delibera ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione n. 148 del 03 dicembre 2014 - Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno 2014 da parte delle pubbliche amministrazioni e attività di vigilanza e controllo dell'Autorità;
- il Decreto 24 giugno 2014, n. 90 – Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari;
- il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza);
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 3 agosto 2016 con la delibera dell'A.N.A.C. n. 831/2016 ed i relativi allegati;
- l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato con la Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;

il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 13 novembre 2019 con la delibera dell'A.N.A.C. n. 1064/2019 ed i relativi allegati;

- le Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016;

L'ARLeF alla luce dei molteplici recenti interventi legislativi volti al rafforzamento del concetto di "trasparenza" dell'azione amministrativa, e nell'ottica di una totale apertura nei confronti dei cittadini ha predisposto la Sezione inerente alla Trasparenza.

In essa vengono descritte le iniziative finalizzate a dare la possibilità al cittadino di conoscere l'organizzazione e l'operato dell'Ente e per promuovere lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità.

6.3. Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Per quanto concerne gli Obiettivi strategici in materia di trasparenza, si precisa che il comma 8 dell'articolo 1 della legge 190/2012, come modificato dal d.lgs. 97/2016, stabilisce che spetta agli organi di indirizzo definire tali obiettivi, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT.

A tale proposito, va notato che il vigente PIANO TRIENNALE DELLA PRESTAZIONE DELL'AGENZIE REGIONAL PE LENGHE FURLANE, al punto 4.4.3. - OBIETTIVO STRATEGICO 3, prevede il "Miglioramento dei servizi offerti all'utenza e promozione dell'innovazione e della trasparenza", mediante uno specifico OBIETTIVO OPERATIVO 3.A., con validità 2022-2024, avente la finalità di promuovere la trasparenza quale strumento di prevenzione della corruzione e di miglioramento della qualità dell'accesso alle informazioni dell'ARLeF.

L'intento è quello di trasmettere al personale una maggior chiarezza sul contenuto della normativa di settore, su chi sia il responsabile della sua attuazione e sulle modalità e i termini di adempimento.

Sarà quindi cura del RTPC erogare direttamente o per il tramite della Regione momenti formativi specifici sulle novità della sopravvenuta legislazione; produrre e diffondere note esplicative sui nuovi obblighi e sulle modalità di adempimento.

6.4. Responsabile della Trasparenza e Referente per la Trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione svolge anche le funzioni di “Responsabile della Trasparenza” disciplinate dall’articolo 43 del d.lgs 33/2013. Questi individua, fra i dipendenti di categoria D e/o C, il “Referente per la Trasparenza”, che avrà il compito di garantire sia il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, sia l’integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, l’omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell’amministrazione e l’indicazione della loro provenienza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione anche “Responsabile dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante” (RASA).

L’Autorità richiede di definire le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull’attuazione degli obblighi in materia di trasparenza. In merito, l’OIV dell’ARLeF svolgerà un’attività di controllo a campione sugli adempimenti in materia con verifica trimestrale dell’aggiornamento dei dati al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre di ogni anno, da attuarsi entro la fine del mese successivo a ciascuna delle scadenze indicate.

6.5. Programmazione della trasparenza

Il decreto legislativo 97/2016, di modifica del d.lgs 33/2013, ha apportato significative modifiche ad una delle disposizioni più complesse, l’articolo 10. In particolare è previsto che “Ogni amministrazione indica, in un’apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all’articolo 1, comma 5 della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto”.

Fermo restando che il soggetto competente all’invio dei dati da pubblicare e alla successiva verifica dell’avvenuta pubblicazione, ai sensi del predetto decreto, è sempre il

Referente per la Trasparenza di cui al punto 6.4, si indicano di seguito i soggetti competenti alla produzione dei dati i quali dovranno trasmetterli al predetto Referente per la pubblicazione nelle apposite sezioni del sito internet dell'ARLeF:

Contenuti dell'obbligo	Soggetto competente alla produzione dei dati
<u>Disposizioni Generali</u>	
○ Piano triennale per la prevenzione della corruzione, Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione	Valentinis
○ Atti generali	Del Pino
○ Oneri informativi per cittadini e imprese (non attivo)	
○ Scadenziario obblighi amministrativi (non attivo)	
○ Burocrazia zero (non attivo)	
<u>Organizzazione</u>	
○ Organi di indirizzo politico-amministrativo	Spizzo
○ Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Spizzo
○ Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali (non attivo)	
○ Articolazione degli uffici	Del Pino
○ Telefono e posta elettronica	Del Pino
<u>Consulenti e collaboratori</u>	Del Pino
<u>Personale</u>	
○ Incarichi amministrativi di vertice (non attivo)	
○ Dirigenti	Spizzo

○ Posizioni organizzative	Spizzo
○ Dotazione organica	Spizzo
○ Personale non a tempo indeterminato	Spizzo
○ Tassi di assenza	Spizzo
○ Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Spizzo
○ Contrattazione collettiva	Spizzo
○ Contrattazione integrativa	Spizzo
○ OIV	Spizzo
<u>Bandi di concorso</u>	Spizzo
<u>Performance</u>	
○ Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Spizzo
○ Piano della Performance	Spizzo
○ Relazione sulla Performance	Spizzo
○ Ammontare complessivo dei premi	Spizzo
○ Dati relativi ai premi	Spizzo
○ Benessere organizzativo (non attivo)	
<u>Enti controllati (non attivo)</u>	
○ Enti pubblici vigilati (non attivo)	
○ Società partecipate (non attivo)	
○ Enti di diritto privato controllati (non attivo)	
○ Rappresentazione grafica (non attivo)	
<u>Attività e procedimenti</u>	
○ Dati aggregati attività amministrativa (non attivo)	
○ Tipologie di procedimento	Del Pino

○ Monitoraggio tempi procedurali	Del Pino
○ Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Del Pino
<u>Provvedimenti</u>	
○ Provvedimenti organi indirizzo-politico	Del Pino
○ Provvedimenti dirigenti	Del Pino
<u>Controlli sulle imprese (non attivo)</u>	
<u>Bandi di gara e contratti</u>	
○ Bandi di gara	Del Pino, Valentinis, De Caneva
○ Contratti	Del Pino, Valentinis, De Caneva
○ Adempimenti ex art. 1, c. 32, L. 190/2012	Del Pino, Valentinis, De Caneva
<u>Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici</u>	
○ Criteri e modalità	Del Pino, Valentinis, De Caneva
○ Atti di concessione	Del Pino, Valentinis, De Caneva
<u>Bilanci</u>	
○ Bilancio preventivo e consuntivo	Spizzo
○ Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Spizzo
<u>Beni immobili e gestione patrimonio</u>	
○ Patrimonio immobiliare (non attivo)	
○ Canoni di locazione o affitto	Spizzo
<u>Controlli e rilievi sull'amministrazione</u>	
○ Atti degli Organismi Indipendenti di Valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Del Pino
<u>Servizi erogati (non attivo)</u>	
○ Carta dei servizi e standard di qualità (non	

attivo)	
○ Class action (non attivo)	
○ Costi contabilizzati (non attivo)	
○ Tempi medi di erogazione dei servizi (non attivo)	
○ Liste di attesa (non attivo)	
<u>Pagamenti dell'amministrazione</u>	
○ Dati sui pagamenti	Spizzo
○ Indicatore di tempestività dei pagamenti	Spizzo
○ IBAN e pagamenti informatici	Spizzo
<u>Opere pubbliche (non attivo)</u>	
<u>Pianificazione e governo del territorio (non attivo)</u>	
<u>Informazioni ambientali (non attivo)</u>	
<u>Strutture sanitarie private accreditate (non attivo)</u>	
<u>Interventi straordinari e di emergenza (non attivo)</u>	
<u>Altri contenuti - Prevenzione della corruzione</u>	
○ Piano triennale per la prevenzione della corruzione	Valentinis
○ Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione	Valentinis
○ Relazione annuale prevista dall'art. 1, comma 14 della L. 190/2012	Valentinis
○ Codice di comportamento	Valentinis
○ Segnalazioni	Valentinis
<u>Altri contenuti - Accesso civico</u>	Valentinis
○ Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione	Valentinis

○ Accesso civico	Valentinis
<u>Altri contenuti</u>	
○ <u>Piano triennale Pari opportunità</u>	Spizzo